



anno 79 n.18

sabato 19 gennaio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«In Italia c'è una democrazia degradata. Il pericolo non è tanto l'autoritarismo quanto



il rischio di una società in cui ciascuno gioca la carta dei propri interessi senza

riguardo alle conseguenze». Marc Lazar, Le Nouvelle Observateur, 18 gennaio

ODASSO LE TANGENTI E GLI ALTRI

Antonio Padellaro

Le confessioni di Luigi Odasso, l'ex manager dell'ospedale torinese «Le Molinette» che intascava tangenti, finanziava il tesseramento di Forza Italia, regalava orologi da nove milioni al presidente forzista della Regione Piemonte e soprammobili preziosi a vari ministri in carica, non possono sorprendere granché chi ha sempre creduto al carattere permanente della Tangentopoli italiana. Eccettuata la parentesi degli arresti di Mani Pulite, il sistema delle mazzette ha continuato a prosperare sotto gli occhi di tutti, epperò invisibile se non quando qualche ragioniere si è fatto beccare per troppa avidità. Niente paura, è un semplice caso di corruzione non il ritorno a Tangentopoli, ci ha invece spiegato il «Foglio» del 2 gennaio, come sempre rilassante nel suo refrain preferito: tutto va bene madama la marchesa. Niente paura, il sistema di finanziamento illecito dei partiti non c'è più perché più non ci sono i quattro pilastri su cui poggiava: «l'impossibilità dell'alternanza, la Guerra civile europea iniziata nel '14 e conclusasi nell'89, la legge elettorale proporzionale e la degenerazione della corsa alle preferenze». E dunque, in piedi resta solo l'ultimo pilastro, «il fatto cioè che metà del pil sia legata ad attività pubbliche». Tranquilli, però, ormai la vittoria del bene sul male è praticamente cosa fatta. Così ci rassicura il giornale di Giuliano Ferrara sul radioso avvenire del nostro paese dove, finalmente chiusa la Guerra civile di cui molti non si erano accorti, centomila mazzette saranno centomila casi isolati prodotti da centomila mariuoli, e non l'emergenza che impoverisce e mortifica la nazione.

Una volta che il sistema corruzione cessasse di essere la questione morale, penale e politica che è stata nell'ultimo decennio, si potrebbe tornare finalmente alla giustizia cosiddetta normale, così come era prima del '92 e del pool milanese. Ecco che allora amnistie e indulti cancelleranno le ultime macchie della Grande Persecuzione, e pazienza se qualche cattivo odore resterà nell'aria. Ripristinata con tutti gli onori dovuti, l'autorizzazione a procedere impedirà agli eletti del popolo di essere importunati da qualche toga rossa in vena di protagonismo. Infine, il presidente del Consiglio non potrà più essere indagato e processato nell'arco del suo mandato, così come già avviene felicemente in Spagna. Olé. Nota a margine. Mentre la maggioranza (come ci ricordano ogni giorno Vito e Schifani) ha intrapreso la strada che porta alla sostanziale impunità dei reati di corruzione commessi dai politici, il resto del mondo cosiddetto avanzato, va nella direzione esattamente opposta. «Servono moralità, stampa aggressiva, controlli vigili e punitivi», ha dichiarato ieri al «Corriere della Sera», Mark Davies capo della commissione federale Usa che si occupa non di volgarie bustarelle, ma delle sensibilissime questioni legate al conflitto d'interessi. Un mastino che pur di perseguire rei e reati non si ferma davanti a niente e ritiene legittimo l'uso degli informatori anonimi, delle «gole profonde». Ad ascoltarlo, verrebbe voglia, quasi quasi, di sfilare a piazza del Popolo avvolti nella bandiera americana. Torniamo al geometra Odasso, che non ha avuto il tempo di andare in Parlamento, traguardo che egli, per sua stessa ammissione, accarezzava cercando di ingraziarsi, in vario modo, i potenti della destra. Peggio per lui. Non potrà aggrapparsi a nessuna immunità, non avrà Guardasigilli Castelli al suo fianco, e sulla sua eventuale condanna calerà il silenzio riservato ai semplici mariuoli. Qualcuno ha osservato che in Italia si sta instaurando una sorta di giustizia di classe. L'espressione può apparire anacronistica ma fotografa la situazione.

SEGUE A PAGINA 31

Berlusconi fa festa, l'economia no

Dati allarmanti sulla produzione industriale che scende del 5,8% e torna ai livelli del 1997

Il governo si divide sullo scontro con il sindacato. Tronchetti e Fresco: no alla guerra santa

ROMA Una brusca frenata. A novembre del 2001 - secondo l'Istat - la produzione italiana è diminuita del 5,8% rispetto ad un anno prima. Berlusconi martedì scorso aveva annunciato: «La ripresa è già cominciata». Ieri due big dell'industria Paolo Fresco e Marco Tronchetti Provera hanno chiesto al governo di non trincerarsi dietro la bandiera dell'art. 18. E sul dialogo con i sindacati il governo si divide.

ALLE PAGINE 15-17

Fassino

«Conflitto d'interessi modello americano Inaccettabili le tesi Frattini e Caianiello»

ANDRIOLO A PAGINA 3



Immigrati

Razzismo: in piazza a Roma contro la legge Bossi-Fini

ROMA Più di 50mila persone, oggi, sfileranno nelle strade di Roma, per manifestare contro il disegno di legge Bossi-Fini sull'immigrazione. Al corteo, che partirà alle tre da piazza della Repubblica, hanno aderito numerose associazioni, laiche e religiose. Ma anche la Cgil, la Fiom, i Ds, Rifondazione, i Verdi e i Comunisti Italiani.

Tutti insieme, pacificamente, per dire «no» a una legge razzista che esclude anziché integrare. Il corteo scenderà da piazza Cavour, attraverserà l'Esquilino, e si concluderà a piazza Navona. Sei treni speciali e centoventi pullmann sono stati prenotati per condurre migliaia di persone da tutta Italia.

GUALCO A PAGINA 7

IL PIANO SEGRETO DELLA SINISTRA

Gianni Vattimo

Bene, non solo la destra ha un piano segreto per la politica italiana - un piano la cui esistenza, conformemente ai più usuali canoni del machiavellismo, è negata da Berlusconi; anche la sinistra ha un piano segreto, tanto segreto, forse, che nemmeno molti dei suoi esponenti ne sono al corrente. Ma il piano c'è, e questo giornale, che del resto circola prevalentemente proprio fra i congiurati, può permettersi di svelarlo, almeno nei suoi aspetti essenziali. Come si conviene a un partito di opposizione, il piano mira a preparare il passaggio del potere dall'attuale maggioranza a una maggioranza diversa, di centrosinistra. Quando? Non necessariamente alle calende greche, né tranquillamente tra quattro anni, alla scadenza naturale della legislatura.

SEGUE A PAGINA 31

Israele e Palestina nel sangue

Dopo la strage alla festa, Sharon spinge i carri armati a un passo dalla casa di Arafat

Congo, grande fuga per salvarsi dal vulcano



MINICONE A PAGINA 13

Umberto De Giovannangeli

La reazione scatta all'alba. Massiccia, devastante, prolungata. È la risposta annunciata da Israele dopo la strage di innocenti (sei civili uccisi, 30 i feriti) compiuta da un kamikaze palestinese ad Hadera. I carri armati con la stella di Davide penetrano a Ramallah, occupando almeno metà della città cisgiordana. Due blindati si attestano ad una decina di metri dagli uffici in cui da 47 giorni è confinato Yasser Arafat. Si combatte per ore a Ramallah: gruppi di ragazzi palestinesi, molti adolescenti, lanciano pietre e molotov contro le camionette israeliane. Un proiettile di gomma colpisce a morte un giovane di 19 anni. A Tulkarim entrano in azione gli F-16: due morti nel bombardamento del quartier generale dell'Anp.

A PAGINA 11

LA FABBRICA DEI NEMICI

Amos Luzzatto

Partiamo dal dato di fatto che qualsiasi forma di potere nelle nostre società si regge su una qualche forma di timore: timore di punizione, in questo o in un altro mondo, timore della riprovazione dell'opinione pubblica, timore delle conseguenze generalizzate che una nostra decisione può comportare per gli altri.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Mance

Itg hanno dato molto rilievo alle bustarelle date da Berlusconi alle due signore che erano andate a parlargli dei problemi delle prostitute. Ci sono rimasti male anche alcuni berlusconiani, quasi che il loro leader non ci avesse abituati alla volgarità come stile di vita e di governo. Certo, stavolta il premier ha fatto qualcosa di più, perché, mentre infrangeva scandalosamente il principio evangelico «fa la sinistra», ha voluto ricordare alle due donne il loro essere prostitute. D'altra parte, Berlusconi tratta i ministri della Repubblica esattamente come le prostitute. A tutti (compresi milioni di cittadini) promette mance più o meno sostanziose e, quel che è peggio, promette anche senza mantenere, come ha fatto anni fa con gli albanesi che si era offerto di ospitare e, più di recente, con i pensionati al minimo. In più c'è un altro aspetto volgare nell'offerta dei 2500 euro: l'esiguità della cifra. Ben più generosi sono stati infatti i dipendenti di Berlusconi, quando hanno dato alla Guardia di Finanza centinaia di milioni, solo per consentire al loro padrone di pagare meno tasse. Un gesto disinteressato che, se non lo avesse scoperto la magistratura, sarebbe rimasto segreto per sempre.

SEGUE A PAGINA 5

SONO APERTE LE LISTE DEGLI ESCLUSI

Aldo Quagliariini

ROMA «Telefonagli, digli che non sei di sinistra, che voti Forza Italia...». Parole d'amico, pronunciate a mezza bocca, quasi sussurrate. Uno di quei consigli che servono veramente, che ti aprono le porte, che ti fanno fare strada. «Digli che hai votato Forza Italia», per l'amor di Dio! Può servire per essere assunti o per non essere licenziati. Gli fai capire che sei una persona fedele, una che sorride al capo; mica come quei rompiscatole di sinistra che contestano tutto e tengono sempre lo sguardo alto. Quegli arroganti dell'Ulivo... La storia però andò diversamente, quel suggerimento non fu seguito. Alberto Zaccheroni disse di no, quella telefonata proprio non l'avrebbe fatta. Adesso, ricostituendo quella storia a distanza di anni, in una intervista a Tele+, l'ex allenatore del Milan dice che Berlusconi sicuramente non ne sapeva niente, che il «consiglio» di una persona vicino alla società rossonera fu certo spontaneo e senza secondi fini.

SEGUE A PAGINA 5

Silvia Garambois

ROMA Crisi della giustizia: una crisi tanto profonda che la Rai cerca di censurare, in maniera preventiva, la partecipazione del giornalista Marco Travaglio a «Sciuscià», su Raidue, dedicato ieri sera all'apertura dell'anno giudiziario, a Mani Pulite e a Borrelli. È stata una battaglia a suon di comunicati stampa durata tutto un giorno, che ha coinvolto politici e vertici Rai, ed è finita con la decisione di Michele Santoro e Carlo Freccero, direttore di Raidue: la conferma senza riserve dell'invito in trasmissione a Travaglio, l'autore di «Il colore dei soldi», già denunciato da Berlusconi, Fininvest, Mediaset e Forza Italia per la sua intervista a «Satirycon» di Luttazzi (sempre su Raidue) e in attesa di processo.

Tutto come previsto. «Censura assolutamente mai - ha tagliato corto Freccero -. Il motto di Borrelli, resistenza, resistenza, resistenza, è anche il motto di Raidue».

Aerei



Voli bloccati in tutta Italia A Fiumicino corteo dei dipendenti

LACCOBO' A PAGINA 8

Scuola



Moratti ci ripensa: scuola a sei anni Le bocciature ogni due anni

GERINA A PAGINA 9

OGGI

LIBRI a pagina 29

DOMANI

ARTE e GIOCHI